

FESTA DEL TORRONE: GLI EVENTI



«Noi, i germogli del loro futuro»

Govoni ospite in Comune con il suo nuovo libro «Fortuna»
E con un gioco di ruolo spiega il potere della discriminazione

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** More schools, less prisons, più scuole, meno carceri, è la scritta arancione sulla t shirt blu di **Nicolò Govoni**, il volontario cremonese di 28 anni che gira il mondo, apre scuole per profughi, assicura l'istruzione e un futuro a migliaia di bambini tra India, Grecia, Turchia. L'ha indossata ieri mattina in sala Quadri del Comune in occasione della presentazione di «Fortuna» (Rizzoli editore), la sua prova narrativa più matura e provocatoria che inchioda l'anima di chi vive nella parte ricca del mondo, quella «giusta», ribaltando l'idea comune di profugo, di povero, di straniero, e dove l'autore immagina un futuro possibile governato dall'egoismo e dalla competizione, per ricordarci che è soltanto insieme, unendo le forze, che possiamo fare della vita il miglior uso possibile. Perché il pubblico si immedesima e provasse sulla propria pelle discriminazione, pregiudizio, ingiustizie, senso di inferiorità, discriminazioni in cui vivono 82 milioni di profughi nel mondo - «e 24 mila se ne aggiungono ogni giorno, nati già con uno svantaggio a prescindere» - il giovane volontario ha chiesto ai presenti di fingere di essere qualcun altro, tutti protagonisti di un gioco di ruolo nato dalla discriminazione del colore dei capelli. Diviso in tre gruppi, castani, biondi e gli altri, il pubblico è stato via via avvicinato - con un diverso grado di attenzione e ascolto penalizzante per alcuni, gratificante per altri -. Govoni e i volontari dell'associazione

Still I rise hanno infine invitato il gruppo degli altri ad uscire dalla sala, senza spiegazioni: un esempio di immedesimazione in uno stato di disagio qui momentaneo, ma che nella parte meno fortunata del mondo si vive invece tutta la vita. Dunque non è più sufficiente parlarne di ciò che accade, ma è indispensabile mettersi nei panni dell'altro,

condividerne il disagio. Solamente così ci si può rendere conto di una condizione destinata a rimanere immutata per la vita. «Cambiare il mondo un bambino alla volta» è uno degli slogan che scorrono in video insieme alle immagini dei luoghi di guerra, di scolari dai sorrisi sdentati, di ragazzine orgogliose della loro divisa scolastica, di adole-

scenti che provano ad amare la vita nonostante tutto, coltivando la speranza. «Ci siamo trovati a vivere in un sistema che sembra costruito apposta per predatori e depredati. Il sistema può cambiare solo se tutti ci crediamo e ci immedesimiamo in quella parte di mondo. Siamo noi, qui oggi, i loro germogli di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un ragazzo ferito pronto a riscattarsi»

Fiorani, docente del Liceo Manin, racconta il suo rapporto con l'attivista cremonese

■ **CREMONA** Lo attende all'ingresso di Sala Alabardieri e quando **Nicolò Govoni** la vede sorride sotto la mascherina, gli si illuminano gli occhi: «Come sta?», chiede a **Nicoletta Fiorani**, docente del liceo Manin, la professoressa che Govoni ha citato come esempio di insegnante, la persona che l'ha salvato, ha più volte detto il Ceo di Still I Rise.

«È arrivato in seconda superiore, dopo aver ripetuto due volte l'anno - racconta la professoressa -. Lo ricordo come un ragazzo ferito, con una grande voglia di riscatto e una grande sensibilità».

Per Nicolò l'incontro con lei è stato determinante.

«Ho solo fatto il lavoro dell'insegnante, mettendomi in ascolto e facendomi stupire».

Da cosa?

«Dalla capacità di Nicolò di scrivere e di raccontarsi. Ricordo un suo testo descrittivo che andava oltre i canoni, un testo che mi



colpi molto per la sua poesia. La scrittura è stata sempre per Nicolò un mezzo di espressione privilegiato. Scriveva proprio bene».

Ma questo non basta per guadagnarsi una stima incondizionata da parte del fondatore di Still I

Rise...
Sorridente: «Ho avuto Nicolò fino in quinta, pian piano l'ho visto crescere, maturare. Lui stesso si è definito un frutto tardivo. Ma credo che poi la sua sensibilità abbia trovato la strada giusta».

Legata al volontariato?



Alcuni momenti dell'incontro avvenuto ieri mattina nel Salone dei Quadri di Palazzo comunale durante il quale l'attivista cremonese **Nicolò Govoni** ha presentato il suo ultimo libro «Fortuna» (FOTOLIVE /Paolo Cisi)

Nicoletta Fiorani e Nicolò Govoni
La docente dal Manin ha reincontrato il suo studente
La docente è spesso citata dall'attivista cremonese come la persona professoressa che più l'ha cambiato e valorizzato

quegli appunti poi è nato «Uno», il suo primo libro. Ma la cosa incredibile è che da quell'esperienza tornò un altro Nicolò Govoni, una persona trasformata. Il frutto non era più tardivo, ma anzi maturo».

Quell'esperienza l'ha portato poi ad essere quello che è oggi.

«Quando rientrò a scuola a Cremona, si fece eleggere rappresentante di istituto sostanzialmente per trovare un modo di condurre una raccolta fondi per aiutare l'orfanotrofio in India».

Sembra descrivere un alunno modello... Neppure un difetto?

«Non era un alunno modello, era uno studente fuori dagli schemi, se lo prendevi di petto scalpitava. Bisogna saperlo accogliere e farsi accogliere. Se trovi la chiave Nicolò ti dà tutto sé stesso e credo che l'esperienza che sta facendo lo dimostri ampiamente». **N.A.R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si è confidato con me quando decise di partire per l'India. Gli ho regalato un'agenda rossa, dandogli di annotare quello che provava e che faceva».

Ha ascoltato il suo consiglio?

«Sì, quando è tornato mi fece leggere ciò che aveva scritto. Da